

Vivo e serrato dibattito in consiglio regionale sul futuro dell'accordo politico

Avanzate dal PCI proposte concrete per migliorare l'intesa marchigiana

Il presidente Ciuffi dichiara la giunta disponibile a suggerimenti, proposte e apporti nuovi - Esprése dal compagno Fabbri le posizioni comuniste - Gli altri interventi dell'indipendente Todisco, di Venarucci (Pri), Tiberi (Dc), Righetti (Psi) e Tomini (Psdi)

Natta sabato a Pesaro e domenica ad Ancona

Tribuna aperta sulla situazione politica - I cittadini domandano, i comunisti rispondono - sabato 11 dicembre alle ore 17 presso il teatro Sperimentale di Pesaro.

Parteciperà il compagno Alessandro Natta, direttore nazionale del PCI. Il compagno Alessandro Natta, domenica mattina, alle ore 10, parteciperà ad una manifestazione provinciale organizzata dalla federazione del PCI di Ancona. L'iniziativa si svolge presso il cinema Goldoni, ad Ancona.



Uno dei dibattiti organizzati dal PCI sull'intesa fra le forze politiche democratiche per una nuova politica della Regione

Dibattito aperto e serrato in consiglio regionale sul futuro dell'intesa politica marchigiana, dopo le richieste di chiarimento avanzate dal PSI.

Apprendo la seduta, il presidente Ciuffi ha dichiarato la disponibilità della giunta a suggerimenti, proposte, apporti nuovi per una azione di governo più rispondente alla volontà emergente dal consiglio.

«Ciò significa — ha detto Ciuffi — una forte coscienza di autocritica da parte nostra. Abbiamo bisogno di parole chiare per trarre le dovute conclusioni, soprattutto per rendere più incisiva e più credibile la politica della Regione».

Subito dopo ha preso la parola, a nome del gruppo comunista il compagno Antonio Fabbri, il quale ha ricordato come gravi sull'impasse della Regione il comportamento della DC, i suoi equilibristici, le sue riserve, l'antico vizio del potere in un momento paralizzato in cui lo scudo crociato stesso ha perduto la sua egemonia.

«Si è giunti — ha detto Fabbri — a delineare una sorta di DC ufficiale all'opposizione rispetto alla intesa regionale. Noi comprendiamo quanto possa essere tormentato e difficile, per certe forze all'interno della DC, fare i conti con il processo avviato dal 15 giugno e — nelle Marche — con la conseguente presenza del PCI nella maggioranza consiliare. Ma se tali forze dovessero continuare sui binari dell'«equivoco» delle perplessità, se non delle contrarietà, si finirebbe solo allo sfilacciamento ed al progressivo indebolimento della giunta.

«Ecco perché è necessario far compiere altri passi in avanti alla esperienza marchigiana, affossare interamente ogni forma di preclusione politica che, oltretutto, porterebbe all'isolamento della stessa DC».

Fabbri ha ricordato che il PCI non ha mai sollevato in via pregiudiziale ed ultimativa l'ingresso dei comunisti in giunta; ha bensì indicato tale operazione come un obiettivo per il quale occorre sin da oggi predisporre i modi ed i tempi. Subito appare indispensabile una più diretta e solida partecipazione dei partiti della maggioranza alle scelte della giunta; si tratta di una soluzione immediata e preferibile per ovviare alle incongruenze e ai ritardi dovuti ad una situazione squilibrata — una specie di imbuto — che vede i comunisti nella maggioranza ed assenti dalla giunta.

Dopo avere espresso un giudizio complessivamente positivo sul primo anno di vita dell'intesa, Fabbri ha proposto di avviare un processo di creazione in giunta dei dipartimenti per porre definitivamente fine allo «spirito assessoriale» di privilegio e di azione collegiale coordinata dall'esecutivo. Infine, il nostro compagno ha illustrato una serie di pressanti compiti qualificanti: il riordino della rete ospedaliera, il bilancio pluriennale, gli interventi economici, eccetera.

Ha preso poi la parola il consigliere Massimo Todisco (sinistra indipendente), il quale ha denunciato «una crisi della formula e dei contenuti della intesa». In particolare, l'accordo con la DC impedirebbe il pieno estrinsecarsi della linea politica dei partiti di sinistra e tutto ciò che marcia con i tempi di crisi della DC, sul ritmo delle successive lacerazioni e ricomposizioni all'interno dello scudo crociato».

Todisco ha delineato la possibilità di una alternativa di sinistra in consiglio e nella giunta.

Secondo il repubblicano Venarucci, talune discrepanze nell'azione della giunta sono inevitabili. Nell'affrontare le decisioni c'è un momento di compromesso fra le file della giunta e poi nel rapporto fra giunta e consiglio: «Importante è trovare un punto di coagulo fra partiti e giunta, la chiave è la volontà politica, quella di camminare sulla via del programma che ci siamo dati».

Pur dichiarandosi per l'abbandono di ogni steccato ideologico, Venarucci ha affermato che il PRI è indispensabile per una alternativa di sinistra all'attuale assetto.

Per Tiberi (DC) il dibattito svolto in sede consiliare rappresenta un momento costruttivo e positivo. Il giudizio del suo partito sui quindici mesi di vita della giunta e della formula politica che la sorregge è favorevole non solo per le scelte e le impostazioni politiche, ma anche per il concreto confronto avvenuto tra le varie correnti politiche.

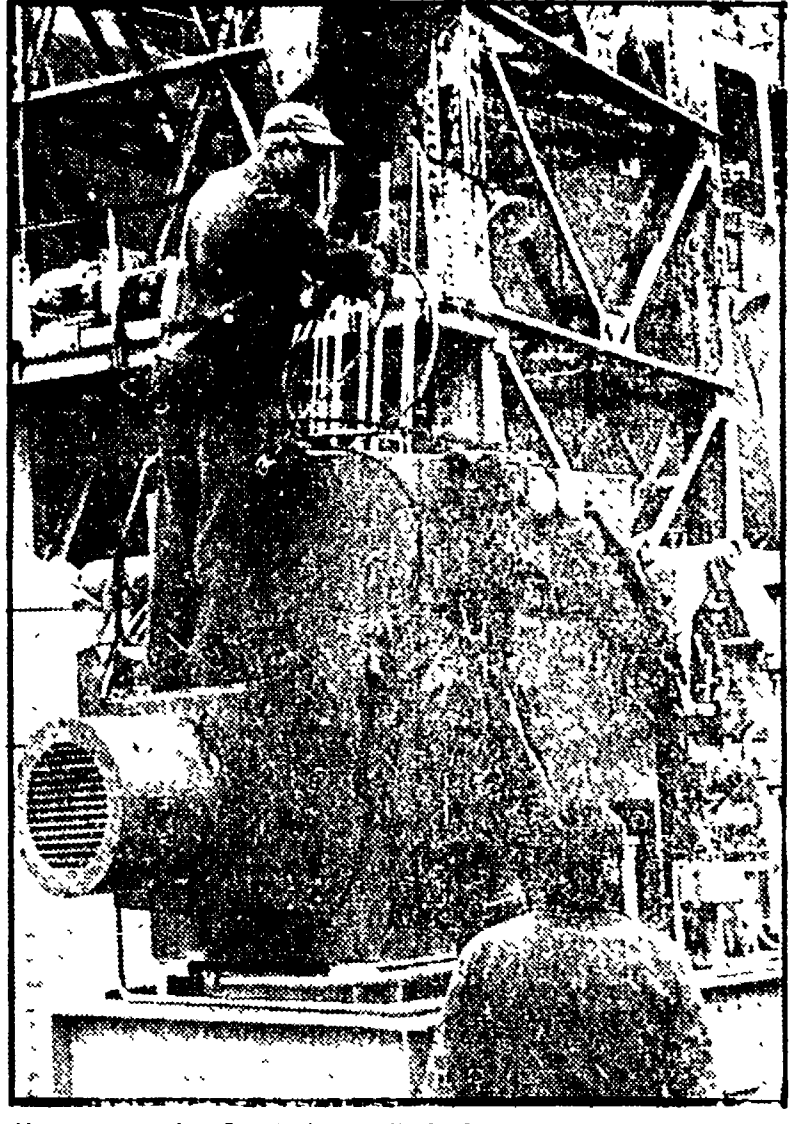
«Qualcuno vuol dare, della DC marchigiana — ha detto Tiberi — un'immagine che non esiste. Si vedono oppositori del presidente della giunta, Ciuffi, un po' dappertutto. In realtà, questo non è vero, e pur rifiutando la visione di una DC idilliaca, oggi il nostro partito ha una posizione chiara, ribadita apertamente nell'ultimo documento del Comitato regionale».

Nel dibattito sono inoltre intervenuti il consigliere socialista Righetti e l'assessore Tomini per il PSDI.

La seduta del consiglio comunale per l'arsenale di Ancona

Richiesto un convegno unitario sul «nodo» della cantieristica

Gli interventi nel dibattito - Più grave la situazione dopo le ultime prese di posizione della Fincantieri - Solo la DC cerca di minimizzare la crisi con un atteggiamento ambiguo e incomprensibile



Un reparto dei Cantieri navali di Ancona

«Sarebbe necessario chiudere i cantieri di Ancona e Fiume: questo il parere, sulla base della analisi del deficit annuale, espresso dalla apposita commissione dell'Iri. Ne ha dato notizia la stampa nazionale nei giorni scorsi, accrescendo lo stato di preoccupazione».

«Ecco a quali pericoli e minacce — ha detto in consiglio comunale il compagno Eolo Fabretti — ci espone una politica che si iscrive negli interessi privati e monopolistici, anziché ispirarsi alla programmazione democratica degli investimenti».

Nella sala consiliare anconitana — dove oggi, mercoledì, alle ore 9,30 i consigli di quartiere della dorica sono chiamati a discutere insieme ai lavoratori sulle incerte prospettive dell'Arsenale — il sindaco Monina ha aperto l'altra sera una discussione interessante e ricca di contributi informando della risposta ricevuta dallo avv. Rocco Basilio, amministratore delegato e presidente della Fincantieri.

«La ristrutturazione e, soprattutto, la dimensione del cantiere di Ancona furono ipotizzati — scrive Basilio al sindaco — all'inizio del '74 quando ancora si supponeva esistessero condizioni favorevoli per un ampliamento dell'attività cantieristica del paese. Purtroppo la situazione dell'industria mondiale ha subito una accelerata e imprevedibile involuzione che ha imposto la revisione del pro-

grammi produttivi e di conseguenza anche quella relativa agli impianti di Ancona...».

Il dirigente della Fincantieri conferma il lavoro fino al 1978, ma aggiunge che «non è facile formulare previsioni per il 1979».

Il sindaco ha proposto la realizzazione di un convegno con tutte le forze politiche, sociali, produttive, con i parlamentari, tale da costituire un altro momento di pressione nei confronti del governo.

L'intero consiglio comunale, attraverso gli interventi dei rappresentanti dei gruppi politici, ha concordato sulla gravità della situazione. La DC (ha parlato il capogruppo senatore Trifogli) ha tuttavia minimizzato abbondantemente le ansie e le difficoltà in nome di un incomprendibile desiderio di difesa dell'operato della Fincantieri.

Stona molto questa ultima voce, nel coro di proteste e di preoccupati appelli che sale dai lavoratori, dai sindacati e dagli enti locali. Se si è davvero dalla parte dei lavoratori, perché spezzare un comune fronte di lotta e, abbandonate addirittura l'aula consiliare (questo discutibilissimo atteggiamento ha tenuto il gruppo dc in consiglio)?

Nel dibattito sono intervenuti Del Mastro (PSDI), Falchetti (PRI), Galeffi (PLI), Riccetti (PSI) e i compagni Puliti e Lorenzini.

ASCOLI - Per far fronte alle pressanti esigenze della città

Subito i piani particolareggiati

Le proposte del gruppo comunista dopo la sospensione cautelativa del sindaco Orlini e di altri due amministratori accusati di aver favorito illeciti edilizi

Il 30 novembre scorso — com'è noto — il pretore di Ascoli Piceno ha condannato tutti i membri della precedente Giunta comunale di centro-sinistra al pagamento di una multa e alla interdizione dei pubblici incarichi per due anni, per aver rilasciato licenze edilizie con indice volumetrico superiore a quello previsto dal Piano regolatore generale. Siccome l'imposizione del Pretore divenne subito operante, il sindaco Antonio Orlini, il vice sindaco Aldo Lorenzini e l'assessore Cipollini, rieletti il 20 giugno scorso e che all'epoca dei fatti facevano parte della giunta, sono stati espulsi dall'incarico secondo quanto prevede appunto una norma del T.U. 3-3-1934 n. 334.

In attesa del processo di appello svolgerà le funzioni di ufficiale di governo l'assessore anziano Luigi De Santis. I tre, comunque, restano consiglieri.

Vediamo i fatti per cui sono stati condannati. La legge prevede che nelle zone di completamento, ove già esistono le opere di urbanizzazione, si possano concedere licenze di costruzione con indice di edificabilità massimo, pari a tre metri cubi su un metro quadrato. Solo se sono già approvati i piani particolareggiati di tali zone si

possano prevedere indici superiori (6 metri cubi al massimo).

Le imprese costruttrici hanno avuto una regolare licenza con l'indice di 3 metri cubi. Successivamente, quando già avevano venduto tutti gli appartamenti prima ancora di costruirli (non solo quelli previsti nella licenza, ma anche quelli che avevano intenzione di costruire) rivolsero al Comune la domanda per la concessione della deroga, sperando in una maggioranza dell'indice.

Di fronte alle pressioni dei costruttori e degli acquirenti degli alloggi «illeciti» per ottenere l'innalzamento a 6 metri cubi dell'indice, anche senza il Piano particolareggiato, il sindaco e la giunta concessero le licenze.

Il gruppo consiliare comunista venne anche esso sottoposto alle «pressioni» affinché votasse a favore della concessione di licenze in sede di Consiglio comunale; non lo fece e denunciò il fatto che il problema sorgerà per il ritardo con cui si redigevano i Piani particolareggiati.

Di fronte alla sospensione cautelativa delle funzioni del sindaco e di due assessori, il gruppo consiliare comunista dopo le elezioni del 20 giugno scorso l'amministrazione della città è retta da un ac-



Antonio Orlini, sindaco di Ascoli Piceno

cordo tra tutti i partiti democratici compreso il PCI ha emesso un comunicato in cui si auspica che la vicenda giudiziaria trovi sollecita definizione.

«Esiste la necessità — rileva il gruppo comunista — che la Giunta municipale, che resta in carica, si metta nelle condizioni, innanzitutto con l'accresciuto apporto del Consiglio comunale e delle sue Commissioni, di evitare che si creino vuoti o rallentamenti nell'attività e nella iniziativa del Comune. Ciò in quanto le esigenze della città e delle sue popolazioni, anche per le difficoltà che attraversa il Paese, richiedono urgenti e solidali interventi.

«Sottolineando i fatti di questi giorni, i quali hanno portato agli sviluppi di cui si è detto (la sospensione cautelativa dagli incarichi n.d.r.) rendono ancor più pressante la conclusione dell'iter approvativo dei Piani particolareggiati».

«I comunisti — conclude il comunicato — nel confermare il loro impegno per contribuire alla migliore conduzione dell'amministrazione della città, sollecitano l'immediata azione delle forze politiche che hanno dato vita all'intesa successivamente alle elezioni del 20 giugno, della situazione che si è venuta a creare allo scopo di valutare ogni utile iniziativa».

Conferenza dibattito per iniziativa del PCI a Novafeltria

C'è un futuro per la piccola industria

I buoni risultati di due insediamenti nell'Alta Val Marecchia: l'IPI System e l'INDEL - Il ruolo delle partecipazioni statali - Tre condizioni per garantire prospettive di sviluppo

La situazione economica e il ruolo delle Partecipazioni Statali nella Comunità montana dell'Alta Val Marecchia, sono stati al centro di una conferenza-dibattito svoltasi a Novafeltria per iniziativa del PCI.

La presenza nella zona di due importanti aziende metalmeccaniche a capitale pubblico — l'IPI System di Ponte Messa, oltre 300 addetti, produce edilizia industrializzata, e l'INDEL di S. Agata Feltria, 120 addetti, produce frigoriferi — e le iniziative in atto per la preparazione del convegno regionale del PCI sulla piccola e media industria (18 e 19 dicembre ad Ancona), hanno creato interesse e partecipazione intorno alla conferenza.

La volontà dei comunisti di

ricercare un confronto quanto più possibile aperto e unitario sui temi economici di questa portata è stata espressa dal compagno Franco Cangiotti, capogruppo del PCI in seno alla Comunità montana. Egli ha affermato che gli insediamenti delle Partecipazioni Statali (IPI) è stata di recente oggetto di una visita da parte del titolare del dicastero Basaglia nel territorio dell'Alta Val Marecchia, si configurano con le esigenze di sviluppo industriale richieste dall'attuale situazione politica ed economica generale.

Sulla positività delle prospettive che si aprono per l'intera zona e per la stessa economia provinciale in seguito all'insediamento dell'IPI e dell'INDEL, si è soffermato nella relazione di apertura il compagno Giorgio Lonardi, della segreteria provinciale del PCI. Produrre materiali per l'edilizia industrializzata rientra infatti in quelle direttive di settore che il PCI ha indicato per realizzare in concreto il progetto di ricostruzione dell'industria nazionale, per la ripresa ed il rilancio della produzione e per avviare la modificazione dell'attuale modello di sviluppo.

Discutere della presenza delle PPSS nella provincia di Pesaro Urbino è più in generale nelle Marche, significa innanzitutto, ha osservato Lonardi, valutare la produttività dei vari insediamenti, e richiamare pertanto su questo punto l'attenzione di un serio approfondimento che trovi partecipi: le forze politiche, sindacali e sociali, e la stessa Regione.

L'azienda di Ponte Messa, pur fra alcune contraddizioni, si sta affermando proprio grazie agli indirizzi seguiti nella politica produttiva, che

tengono presente tre aspetti determinanti: tecnologia, ricerca e progettazione. Il risultato si traduce in massicce esportazioni verso paesi in fase di sviluppo (Iran, Libia, Egitto, Kuwait).

L'interesse per il tema in discussione ha suscitato un vivacissimo dibattito, conclusosi praticamente con l'intervento dell'assessore provinciale alle Finanze Aldo Amati.

Hanno parlato un tecnico ed un membro del consiglio di fabbrica dell'IPI, Gambellini e Ghiselli, poi le di Comunione e Liberazione, il direttore dell'Istituto Tecnico Agrario di S. Agata Feltria Saba, per il PSI il compagno Moni e per il PCI il segretario della sezione di Novafeltria compagno Borghesi.

Le rievocate prospettive di sviluppo dell'azienda di Ponte Messa, sono state evidenziate anche dal compagno Aldo Amati a conclusione del dibattito: prospettive da collegare alle non indifferenti possibilità di forniture che si possono sviluppare, come è già avvenuto di recente, con gli enti locali, le Regioni e le esportazioni verso paesi in fase di sviluppo.

Amati, infine, respingendo lo «stupore» manifestato strumentalmente nel proprio intervento dalla rappresentanza di Comunione e Liberazione per la «linea morbida» del PCI nei confronti delle fabbriche a partecipazione statale, ha affermato con forza che i comunisti, proprio elaborando e presentando proposte organiche per risolvere unitariamente i vari problemi, portano avanti con serietà e decisione la loro lotta e la loro iniziativa per contribuire al risanamento e al rinnovamento della società.

Oggi a Servigliano conferenza dell'INCA

Il patronato INCA (Istituto di assistenza all'Alleanza confind) ha indetto per oggi 8 dicembre presso la sala comunale di Servigliano, una conferenza di sensibilizzazione sul tema: «Impiego dell'INCA e dell'Alleanza, l'azione unitaria nella campagna per la conquista della patria previdenziale e sanitaria».

I lavori avranno inizio alle ore 9. La relazione introduttiva sarà tenuta dal direttore provinciale dell'INCA Aldo Moracci. Concluderà i lavori, dopo il dibattito, Elio Capodaglio, assessore regionale alla Sanità.

I lavori saranno presieduti da Bruno De Muzia, presidente provinciale dell'Alleanza.

Al Neurologico di Ancona

Morto uno dei lavoratori feriti sulla superstrada

E' morto uno dei tre operai rimasti coinvolti venerdì scorso, nel grave incidente sul lavoro a Fossombrone.

Agostino Guidarelli, questo il nome della vittima, insieme a Alberto Lobetti e Luigi Camilloni, erano stati sepolti da una colata di cemento caduta da una betoniera all'interno di una galleria della superstrada in costruzione Fano-Grosseto. Mentre gli altri due lavoratori riportavano ferite non preoccupanti, le condizioni del Guidarelli si erano presentate sin dal primo momento molto gravi tanto che i medici del nosocomio di Fossombrone si riservano la prognosi e decidono l'immediato trasporto presso l'ospedale centro Neurologico di Ancona, dove però l'operaio ha cessato di vivere in seguito ai gravi traumi cranico e addominale riportati.

Festeggiamo la continuità di un successo!

S

127

L

A

S

fino a Natale

antifurto

cinture di sicurezza

Compresi nel prezzo di Listino

Informazioni Presso Filiali Succursali Concessionari Fiat

da VITTADELLO

Confezioni Uomo - Donna - Bambino

È GIÀ NATALE!

ANCONA - Corso Garibaldi, 126

STRENNA PER TUTTI

LODEN

UOMO-DONNA

L. 28.000